

In questa idea io proporrei (e mi riservo di proporre l'emendamento anche più specificamente, quando si venga alla discussione parziale degli articoli) che fosse aperto un credito al Governo di L. 600,000 al mese per vettovagliare Venezia e di commestibili e di combustibili, e che si ritirassero per un valsente di questa somma altrettanti de' suoi biglietti, i quali dovessero essere immediatamente abbruciati. In questo modo, io credo, noi diamo gli elementi di sussistenza a Venezia, e le procuriamo il modo di accrescere il credito de' suoi biglietti procurando la mensile ammortizzazione di una ragguardevole quantità dei medesimi.

Mi riservo pertanto di proporre (come dissi) quest'emendamento allorchè si verrà alla discussione degli articoli.

IL PRESIDENTE. Il deputato Michelini ha la parola.

MICHELINI G. B. Io rinuncio alla parola.

IL PRESIDENTE. Il deputato Reta ha la parola.

(Gazz. P.)

RETA. Signori! Si accennò alle strettezze dell'erario, per lesinare il sussidio che ci proponiamo di accordare a Venezia. Io vorrei fare una semplice interrogazione agli onorevoli preopinanti, e chiedere loro: se donfani dovessimo accrescere una probabilità al buon esito di una causa in cui è impegnato l'onore del Piemonte, l'onore e l'avvenire di tutta Italia, non saremmo noi forse disposti a fare qualunque sacrificio?

Ebbene, chi di voi non vede quanta probabilità si può accrescere al buon esito della guerra che forse domani dovremo ripigliare, mantenendo il baluardo inespugnabile di Venezia, dove si potrà concentrare una forza efficace a divertire quella dei nostri nemici, tormentandoli alle spalle, mentre noi li attaccheremo di fronte al Ticino ed al Po, tormentandoli ai fianchi nella ritirata e chiudendo facilmente la via a nuovi soccorsi austriaci?

Signori, una piccola somma data in tempo opportuno potrà assicurarci il buon impiego dei molti milioni che abbiamo già speso nella guerra, dei molti che dovremo forse spendere ancora; onde se carità di patria non ci consigliasse di stendere una mano soccorrevole a Venezia, noi dovremmo votare la legge per semplice convenienza. (Gazz. P. e Conc.)

CAVOUR. Io credo che la proposta del deputato Pinelli non vada allo scopo che egli si propone.

Il suo scopo era di soccorrere più efficacemente Venezia, ed io credo che invece diminuirebbe di molto l'efficacia del soccorso che tutta la Camera è disposta a dare a quella generosa città.

Egli proponeva d'introdurvi, invece di danaro, un valsente mensile in vettovaglie e combustibili, e di ritirare ogni volta un numero corrispondente dei biglietti ora in corso nella città di Venezia. Io penso che vi siano a queste due proposte due gravissimi inconvenienti.

In quanto al primo, bisognerebbe che il Governo facesse esso stesso acquisto di vettovaglie, acquisto di combustibili. Ora, ognun sa che un Governo fa le operazioni di commercio molto meno vantaggiosamente dei commercianti, le fa con più dispendio e molto minor profitto. Se fossimo in tempi normali, quando il credito corre facilmente, si potrebbe fare aprire nelle case di commercio (come si fa per l'incetta di vettovaglie) un credito corrispondente al Governo, ed a quegli stessi negozianti di Venezia designati dal Governo, per esempio, ad Odessa ed agli altri porti del mar Nero che somministrano a Venezia le vettovaglie di cui abbisogna. Se fosse possibile di aprire, sia al Governo, sia a tali negozianti dal Governo designati, un credito di 600,000 franchi al mese, sicuramente questo sarebbe un metodo efficacissimo di soccorrerla, il quale non graviterebbe immediatamente sulle no-

stre finanze; ma temo che questo non sia possibile nello stato attuale delle nostre cose politiche.

Stimo pertanto che se si vuole aiutare Venezia, il miglior mezzo sia di darle danaro. Di questo difetta assaissimo Venezia, mentre ha già una copia soprabbondante di biglietti che, come diceva l'onorevole deputato Pinelli, non sono ricevuti dagli esteri, i quali, in contraccambio dei loro grani e combustibili, vogliono begli scudi d'argento e marengolini d'oro. (ilarità).

In quanto poi all'idea di ritirare biglietti in contraccambio del danaro che mandiamo a Venezia, io credo che tornerebbe inutile quanto al credito degli stessi biglietti. E ciò farebbe perdere a queste nostre misure il merito di generosità, di fratellanza che denno principalmente avere. (Bene!) E d'altronde questi biglietti sarebbero o quelli già posti in circolazione o nuovi. Se sono i biglietti già posti in circolazione, bisognerà comperarli dai negozianti, ed allora non avrà utile alcuno Venezia; se sono biglietti nuovi, non avrebbero valore di sorta. Inoltre, togliendole la carta monetata, le torremmo i mezzi di fare le spese interne. Vi sono spese che può pagare colla carta, e sono le locali; ve ne sono poi d'importazione, le quali non può pagare che con numerario.

Credo dunque che questa seconda parte della proposizione del deputato Pinelli non sia utile, e dico di più, che sino ad un certo punto toglierebbe alle misure che stiamo per prendere, della loro generosità, poichè sembrerebbe un voler fare a Venezia il tutore.

Tengo adunque per fermo che se la Camera intende dare un sussidio a Venezia, occorra darlo nel modo più efficace, mandandole danaro, di cui tanto difetta. (Bene! Bravo!)

(Gazzetta P. e Risorg.)

FARINA P. Per quanto abbia sentito con attenzione gli argomenti che adduceva testè il deputato Cavour, mi spiace dover dichiarare altamente che trovo molto ingegnosa l'idea del deputato Pinelli, e non fondate in ragione le obiezioni addotte dal deputato Cavour. Infatti, che in Venezia vi sia soprabbondanza di carta monetata, è cosa indubitata, dacchè la stessa scapita nella circolazione.

Se noi sovveniamo Venezia di quei generi dei quali abbisogna, e se il Governo di Venezia dà per questi generi pagamento in carta, è cosa indubitata che noi sovveniamo contemporaneamente ai bisogni materiali di quel paese, consistenti in generi commestibili e combustibili, ed otteniamo contemporaneamente l'effetto di far risalire il credito del Governo di Venezia, e così si crea una risorsa a quel Governo ed a quella industriosa e potente città.

Agli inconvenienti obbietti dal deputato Cavour, che per ottenere questo intento debba il Governo rendersi acquirettore dei generi colà spediti, si ovvia assai facilmente prescrivendo un determinato quantitativo di generi ad un impresario che colà li trasmetta di mese in mese, ed appunto a quelle scadenze nelle quali si vuole far pervenire i sussidi. Combattute queste obiezioni, mi pare che siano superate le principali difficoltà che vennero dal deputato Cavour accennate. Egli andava dicendo che si dovevano somministrare a Venezia li soccorsi più efficaci, ed io dico che appunto tali sono quelli suggeriti dal deputato Pinelli. Imperocchè se noi spediremo danari a Venezia, il soccorso di questo danaro gettato nella circolazione coi biglietti che già esistono, farà senza dubbio ribassare ancora maggiormente il corso dei biglietti stessi; di modo che con tale operazione noi distruggeremo con una mano il benefico effetto che sperammo creare coll'altra, e viceversa colle misure suggerite dal deputato Pinelli mentre daremo a Venezia quei commestibili dei quali abbisogna, faremo contemporaneamente risalire il credito de' suoi biglietti, e con-